



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

Bruxelles, 13 gennaio 2006 (01.02)

5319/06

**PESC 31
CODUN 4
COARM 5**

NOTA DI TRASMISSIONE

del Segretariato
alle delegazioni

n. doc. prec.: 13066/05 PESC 833 CODUN 19 COARM 38

Oggetto: Strategia dell'UE volta a combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e relative munizioni

Si allega per le delegazioni la strategia dell'UE volta a combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e relative munizioni, adottata dal Consiglio europeo del 15/16 dicembre 2005.

Strategia dell'UE volta a combattere l'accumulazione e il traffico
illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e relative munizioni

Introduzione

1. Il programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eradicare il commercio illegale di armi leggere in tutti i suoi aspetti, adottato il 20 luglio 2001, ricorda la necessità di una complementarità nell'attuazione di detto programma tra il livello universale, regionale e nazionale. L'UE desidera, sviluppando una strategia di lotta contro l'accumulazione e il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e relative munizioni, inserirsi in questa complementarità indispensabile e fornire un contributo.
2. Come già constatato dai Capi di Stato e di Governo nella strategia europea in materia di sicurezza, adottata il 13 dicembre 2003, il contesto scaturito dalla fine della guerra fredda è caratterizzato da un'apertura sempre maggiore delle frontiere e da un'indissolubile interconnessione degli aspetti interni ed esterni della sicurezza. In questo nuovo contesto, la strategia ha individuato cinque sfide principali alle quali l'UE dovrà far fronte: il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, i conflitti regionali, il fallimento dello Stato, la criminalità organizzata.
3. Le conseguenze della fabbricazione, del trasferimento e della circolazione illecita delle armi leggere nonché l'eccessiva accumulazione e la diffusione incontrollata di queste si situano al centro di quattro delle cinque sfide suddette. Le SALW contribuiscono infatti ad aggravare il terrorismo e la criminalità organizzata e costituiscono un fattore rilevante nello scoppio e nella diffusione dei conflitti nonché nel crollo delle strutture statali. Come sottolineato nella strategia europea, a causa di questi conflitti, in cui le SALW erano di gran lunga lo strumento principale, dal 1990 hanno perso la vita quasi 4 milioni di persone e oltre 18 milioni di persone sono stati costretti ad abbandonare la loro casa o il loro paese.
4. Per far fronte alle minacce individuate, la strategia europea raccomanda un'Europa più attiva, più coerente e più capace. Riconosce che nessuna di queste minacce è di natura puramente militare né può essere affrontata con mezzi solamente militari: ciascuna di esse richiede invece una combinazione di strumenti. La strategia ha rilevato la necessità di una risposta che riunisca tutti gli strumenti e le politiche di cui dispone l'UE in un'azione coerente contro i molteplici aspetti di queste sfide.

5. In tale contesto il Consiglio europeo ha d'altro canto adottato, nel dicembre 2003, una strategia contro la proliferazione delle WMD. Obiettivo della presente strategia è elaborare un capitolo specifico per le SALW al fine di sviluppare, in modo analogo, un approccio integrato e un piano d'azione globale di lotta contro il traffico illecito delle SALW e relative munizioni.
6. La definizione delle SALW per questa strategia europea è quella adottata nell'allegato dell'azione comune del Consiglio del 12 luglio 2002 (2002/589/PESC) sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere.

I. L'ACCUMULAZIONE E LA DIFFUSIONE DESTABILIZZANTI DELLE SALW COSTITUISCONO UNA MINACCIA CRESCENTE PER LA PACE, LA SICUREZZA E LO SVILUPPO

"La sicurezza è uno dei prerequisiti dello sviluppo... I conflitti non solo distruggono le infrastrutture, compresa quella sociale, ma incitano anche alla criminalità, scoraggiano gli investimenti e impediscono la normale attività economica. Vari paesi e regioni sono presi in una spirale di conflitto, insicurezza e povertà." (Strategia europea in materia di sicurezza)

I.A. Origini e conseguenze della diffusione illecita delle SALW: un fattore rilevante d'instabilità degli Stati, eredità della guerra fredda

7. L'accesso crescente alle scorte di SALW, per la maggior parte costituite durante la guerra fredda, da parte degli attori non statali ha mutato natura e durata dei conflitti.
8. Il numero di armi leggere in circolazione nel mondo stimato dalle Nazioni Unite è pari a 600 milioni. Le SALW sono responsabili di quasi 500 000 decessi all'anno, di cui 300 000 nel quadro di conflitti armati. Su 49 conflitti di maggiore importanza scoppiati negli anni novanta, 47 si sono serviti di SALW come armi principali.

9. I "conflitti residuali", sostenuti dalla diffusione illecita di SALW, fanno scomparire la linea di separazione tra conflitti armati e criminalità. I conflitti interni contemporanei si fondano meno sulla ricerca di vantaggi militari e politici che sul crollo totale di Stati, la collusione di parti in guerra o l'accesso di determinati gruppi alle risorse naturali e relativo al commercio, oppure il controllo del traffico degli stupefacenti. Non possono più essere considerati brevi interruzioni dell'evoluzione in corso. Numerose guerre di oggi sono fenomeni di lunga durata. Molti paesi in reus supposta condizione post-bellica ricadono continuamente nella guerra e nella violenza sociale.
 10. Gli obiettivi perseguiti sono spesso a breve termine e incentrati sul profitto mentre i mezzi assomigliano a forme di "guerra totale". Queste nuove guerre sono condotte non da eserciti bensì da fazioni armate opportuniste, senza disciplina militare, sovente responsabili di gravi violazioni del diritto umanitario e dei diritti dell'uomo contro le popolazioni civili, donne e bambini in particolare.
 11. Gli strumenti di queste nuove guerre sono essenzialmente armi leggere e di piccolo calibro, molto più che le armi pesanti. L'abbondanza delle scorte di armi e munizioni, in parte quelle ereditate dalla Guerra fredda, rendono queste armi facilmente accessibili ai civili, ai criminali, ai terroristi e ai combattenti. A prescindere dagli effetti umanitari, le conseguenze in termini di sviluppo dei paesi interessati sono documentate in modo approfondito: l'indebolimento delle strutture statali, lo spostamento delle persone, il crollo dei servizi sanitari e dell'istruzione, l'attività economica in declino, le risorse governative ridotte, la propagazione delle pandemie, i danni alla struttura sociale e, a termine, la riduzione o il ritiro dell'aiuto allo sviluppo.
- I.B. Questa evoluzione interessa soprattutto l'Africa sub-sahariana: un fattore essenziale di freno allo sviluppo

12. Questo fenomeno colpisce i paesi e le regioni già più deboli: talune parti dell'America Latina, dell'Asia centrale e orientale, i Balcani e il Medio Oriente. Tuttavia, l'Africa resta il continente più colpito dalle conseguenze dei conflitti interni aggravati dall'influenza destabilizzante delle SALW. Il numero in aumento di operazioni di mantenimento della pace (MINUSIL, MINUL, ONUCI, MONUC, MINUEE, ONUB, MINUS E AUmis) e la moltiplicazione di embargo delle Nazioni Unite in questo continente (Liberia, Somalia, Est della RDC, forze non governative Sierra Leone e del Ruanda, Costa d'Avorio, regione del Darfour nel Sudan) sono tutti esempi della rilevanza della minaccia che costituiscono per gli Stati africani l'accumulazione e la diffusione illecite di SALW.
13. La problematica del trasferimento di SALW verso l'Africa sub-sahariana deve essere collegata alla questione delle fonti del trasferimento stesso. In questo contesto nel gennaio 2004, il Consiglio di sicurezza ha incoraggiato i paesi esportatori di armi da fuoco a dare prova del massimo livello di responsabilità nelle transazioni delle SALW verso le zone d'instabilità. Finora l'intervento dell'Unione nel settore del disarmo, specialmente in Africa, si è di fatto inserito principalmente in una logica di reazione attraverso la partecipazione a molteplici programmi postbellici relativi a disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR) nonché alla riforma del settore della sicurezza (RSS) ai quali essa contribuisce finanziariamente in particolare tramite il Fondo europeo di sviluppo (FES).
14. Questa logica di reazione è necessaria ma deve essere completata da un'azione di prevenzione che tratta l'offerta e la domanda illecite nonché il controllo delle esportazioni di armi convenzionali. Va presa in considerazione in particolare la questione delle immense scorte di SALW presenti in Europa orientale e sud orientale nonché la questione e dei mezzi di diffusione nel continente africano (intermediazione e trasporto illeciti). Dalla fine degli anni novanta, secondo le relazioni delle Nazioni Unite, una parte in aumento di SALW diffuse nel continente africano proviene da scorte situate in Europa centrale, orientale e sud orientale. L'intermediazione e il trasporto illecito di queste SALW sono opera, nella stessa proporzione, di imprese e di uomini d'affari, stabiliti o originari dell'Europa centrale e orientale. Inoltre, nonostante le scorte, la produzione non ha cessato in alcuni siti industriali ereditati dal passato, la cui chiusura avrebbe conseguenze socio-economiche locali notevoli e la cui riconversione richiederebbe investimenti ingenti non sempre in linea con una semplice logica economica.

1.C. Un obbligo pressante di azione per l'UE:

15. Di fronte a queste sfide, per l'UE la posta in gioco di una strategia sulle SALW consiste nel rispondere a tali minacce e garantire la coerenza tra le sue politiche di sicurezza e di sviluppo, sfruttando i suoi mezzi sul piano multilaterale e regionale nonché in seno all'Unione e nelle relazioni bilaterali per stabilire un piano d'azione che:
- a) promuova un multilateralismo efficace per sviluppare i meccanismi internazionali, regionali e all'interno dell'UE e dei suoi Stati membri contro l'offerta e la diffusione destabilizzante delle SALW e relative munizioni. L'Unione deve rafforzare le politiche e le azioni di controllo delle esportazioni in coordinamento con i suoi partner;
 - b) risponda alle richieste degli Stati intese a ridurre le loro scorte in eccedenza di SALW e relative munizioni sia nel quadro di una politica di riduzione delle scorte sia nel quadro di una partecipazione alle operazioni di DDR;
 - c) agevoli la riconversione di taluni siti industriali che producono le SALW a minor costo in Europa orientale e sud-orientale;
 - d) consenta l'attuazione di misure volte a trattare le ragioni sottostanti che incoraggiano la domanda illecita di SALW. L'Unione deve combattere le cause fondamentali dell'instabilità, anche proseguendo e intensificando i suoi sforzi nei settori dei conflitti politici, dell'aiuto allo sviluppo, della riduzione della povertà e della promozione dei diritti dell'uomo;
 - e) sostenga il potenziamento di uno Stato di diritto effettivo nei paesi ancora instabili per limitare la propensione delle popolazioni ad assicurarsi l'autodifesa e a detenere a tal fine quantitativi di SALW la cui presenza permette alle crisi di degenerare in una spirale aggressione/rappresaglie impossibile da controllare in uno Stato debole.

II. IL DISPOSITIVO EUROPEO: GLI OBIETTIVI E I MEZZI

"I conflitti regionali richiedono soluzioni politiche ma nella fase successiva al conflitto possono essere necessari mezzi militari ed efficaci operazioni di polizia. Gli strumenti economici servono nella ricostruzione e la gestione civile delle crisi contribuisce al ripristino dei governi civili. L'Unione europea è particolarmente ben attrezzata per far fronte a queste svariate situazioni."(Strategia europea in materia di sicurezza)

GLI OBIETTIVI

16. Per affrontare la minaccia, l'Unione europea ha già adottato nel 2002 un'azione comune (2002/589/PESC) e avviato, in virtù di tale strumento, azioni specifiche in Africa, Asia America Latina e nei Balcani. Nell'ambito di questa azione, l'Unione ha definito tre obiettivi globali:

- combattere l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti delle armi di piccolo calibro, nonché contribuire a porvi fine;
- contribuire alla riduzione delle scorte esistenti di queste armi e relative munizioni per ricondurle a livelli conformi alle necessità legittime dei paesi in materia di sicurezza;
- contribuire alla risoluzione dei problemi posti dall'accumulazione eccessiva di queste scorte.

17. Questi obiettivi e i principi elencati in tale azione comune che riguardano, fra l'altro, i controlli sull'esportazione, importazione, e produzione, sono tuttora validi. Tuttavia, occorre ora completare questa azione al fine di:

- sviluppare un approccio globale e coerente che si serva di tutte le leve a disposizione dell'Unione europea e che si fonda sulla constatazione, formulata nella strategia europea in materia di sicurezza, che la sicurezza umana e lo sviluppo umano sono interdipendenti;
- sviluppare nuovi aspetti dell'azione dell'Unione per coprire tutte le dimensioni di questo fenomeno, la prevenzione così come la reazione;
- stabilire priorità geografiche che si collochino nel seguito delle azioni intraprese nel quadro della PESC e della PESD.

I MEZZI

18. L'Unione europea dispone di atout unici per rispondere alla minaccia. Grazie alla sua capacità di utilizzare una serie completa di strumenti civili e militari sulla gestione delle crisi, per gestire le situazioni postbelliche o contribuire alla ricostruzione, l'Unione è in grado di dare una risposta globale.
19. L'Unione, infatti, ha a disposizione capacità civili e militari degli Stati membri di cui può servirsi in modo efficace grazie agli strumenti della PESC e della PESD. Può altresì agire nell'ambito degli accordi di partenariato e di cooperazione stabiliti con le grandi regioni del mondo che contemplano vari settori: politica, sviluppo, commercio. Dispone di mezzi d'azione importanti per agire all'interno del territorio dell'Unione attraverso strumenti di coordinamento, come l'Europol e l'Eurojust. A questi mezzi dell'Unione e della Comunità si aggiungono quelli degli Stati membri nonché l'azione dei vari attori multilaterali con i quali l'Unione sviluppa legami di cooperazione.

Azioni esterne: strumenti disponibili

Sostegno a un multilateralismo efficace e alle iniziative regionali pertinenti (in particolare Africa sub-sahariana, Balcani, ex URSS).

Operazioni civili di gestione delle crisi per far fronte a conflitti interni o tensioni frontaliere e ripristinare la sicurezza anche attraverso missioni di formazione, di consulenza, di assistenza o d'inquadramento.

Operazioni militari di gestione delle crisi che consentono l'attuazione di un controllo delle frontiere o lo spiegamento di forze per il mantenimento della pace, la stabilizzazione o che contribuiscono alle azioni di disarmo.

Altri strumenti diplomatici dell'Unione: in generale, l'insieme degli strumenti della PESC può essere mobilitato per apportare il suo contributo a un'azione dell'Unione nel settore delle SALW (rappresentanti personali e rappresentanti speciali, dichiarazioni politiche, sostegno tecnico, iniziative e dialogo strutturato, seminari ad hoc sul controllo alle esportazioni. Un'attenzione particolare va prestata al coordinamento delle nostre azioni con i principali partner dell'Unione (dialogo transatlantico, Russia, Cina, Giappone, Canada, politica di vicinato, dialogo UE-Africa, processo di Barcellona, Forum regionale dell'ASEAN, dialogo UE-America latina e Caraibi).

Accordi di partenariato e di cooperazione con i paesi terzi: come già avviene per altre minacce (non proliferazione, terrorismo, criminalità organizzata ...) nel quadro di un approccio integrato dell'azione esterna dell'Unione, occorre utilizzare anche gli ambiti di dialogo politico previsti per tali accordi per far valere i suoi obiettivi di lotta contro la diffusione illecita di SALW e relative munizioni.

Programmi di sviluppo e di assistenza finanziati dal FES (Fondo europeo di sviluppo) nel quadro della cooperazione CE-ACP attraverso programmi che comportano un capitolo dedicato alle SALW e relative munizioni.

Azioni interne

Meccanismi di cooperazione di polizia/doganali e giudiziari, in particolare l'Europol e l'Eurojust, ma anche sviluppando le possibilità di una cooperazione rafforzata tra i dispositivi nazionali degli Stati membri.

Dispositivo europeo e dispositivi nazionali di controllo delle esportazioni sensibili che possono servire da modello per i paesi terzi (codice di condotta, meccanismi di controllo delle esportazioni).

III. PIANO D'AZIONE

"La sfida attuale è di riunire i diversi strumenti e le diverse capacità: programmi di assistenza dell'Unione europea e il Fondo europeo di sviluppo, capacità militari e civili degli Stati membri e altri strumenti. Tutti questi strumenti possono avere un impatto sulla nostra sicurezza e su quella dei paesi terzi. La sicurezza è la prima condizione per lo sviluppo." (Strategia europea in materia di sicurezza)

20. Considerata l'evoluzione costante della problematica della lotta contro il traffico illecito delle SALW, è necessario che questo piano d'azione resti flessibile e possa adattarsi alle evoluzioni del contesto di sicurezza internazionale. La sua attuazione sarà oggetto di un follow-up continuo. Sarà regolarmente riveduto e aggiornato ogni sei mesi tramite una relazione intermedia della Presidenza concernente l'attuazione stessa. Il piano applicherà le disposizioni adottate dall'azione comune del Consiglio del 12 luglio 2002 (2002/589/PESC) e le integrerà, se del caso.

- a) Un multilateralismo efficace per sviluppare meccanismi universali, regionali e nazionali contro l'offerta e la diffusione destabilizzanti delle SALW e relative munizioni.

Sul piano internazionale

- Adoperarsi per l'attuazione del programma d'azione delle Nazioni Unite al fine di prevenire, combattere ed eradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti.
- Sostenere l'adozione di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per il rintracciamento e la marchiatura delle SALW e relative munizioni.
- Sostenere per il 2006 l'istituzione di un gruppo di esperti sull'intermediazione nel quadro del programma d'azione delle Nazioni Unite.
- Promuovere la ratifica del protocollo contro il traffico e la fabbricazione illecita di armi da fuoco per accelerarne l'entrata in vigore e adottare, a livello dell'Unione europea, uno strumento giuridico al riguardo.
- Ricercare un consenso nei paesi esportatori per fornire armi di piccolo calibro solo ai governi (direttamente o tramite enti debitamente autorizzati ad acquistare armi per loro conto) conformemente a criteri restrittivi regionali e internazionali adeguati in materia di esportazione di armi.
- Rafforzare e appoggiare i meccanismi di sanzioni e di regimi di sorveglianza delle sanzioni: fornire alle Nazioni Unite i mezzi per attuare e verificare l'applicazione delle sanzioni internazionali in materia di armi leggere ma anche di commercio illecito di materie prime e di saccheggio delle risorse naturali che colpiscono taluni paesi africani (est della Repubblica democratica del Congo, Somalia, Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone,).
- Sostenere il rafforzamento dei controlli delle esportazioni e la promozione dei criteri del codice di condotta in materia di controllo delle esportazioni mediante l'assistenza ai paesi terzi nel settore, tra l'altro, dell'elaborazione della legislazione nazionale in materia e la promozione di misure sulla trasparenza.

- Promuovere l'inclusione nell'UNPOA di criteri e/o orientamenti comuni minimi a livello internazionale per i controlli sui trasferimenti di SALW. A tal fine avviare le discussioni al riguardo in sede di conferenza preparatoria dell'UNPOA (gennaio 2006) e di conferenza di riesame (giugno 2006); promuovere l'inserimento degli standard in grado di suscitare un consenso; promuovere un mandato relativo agli ulteriori lavori da svolgere per portare a termine il compito.

- Sostenere la riflessione e l'azione della comunità internazionale in merito alla problematica transfrontaliera. Partecipare al rafforzamento del controllo delle frontiere, in particolare aeree, dei paesi interessati dal traffico illecito delle SALW e relative munizioni (esportatori e importatori) mediante
 - = programmi di assistenza che consistono nel fornire materiali, assistenza nell'elaborazione della legislazione nazionale in materia di controllo delle esportazioni e formazione alle istituzioni degli Stati dell'Africa sub-sahariana;
 - = programmi di formazione delle dogane e delle agenzie interessate in particolare nei paesi dell'Europa orientale.

- Sostenere le iniziative a favore di un ruolo maggiore delle missioni per il mantenimento della pace, autorizzate da una risoluzione del Consiglio di sicurezza nel settore delle SALW e relative munizioni.

Sul piano regionale

- Sostenere le iniziative regionali nel settore della lotta contro il traffico illecito delle SALW e relative munizioni, privilegiando in un primo tempo quelle dell'Africa sub-sahariana attraverso un sostegno finanziario e tecnico alle organizzazioni regionali e nazionali incaricate dell'attuazione degli strumenti regionali pertinenti (moratoria dell'ECOWAS, convenzione di Nairobi e protocollo della SADC) e, se del caso, loro trasformazione in convenzioni regionali giuridicamente vincolanti. L'UE presta altresì un'attenzione prioritaria alle altre regioni interessate dalla diffusione e dall'accumulazione eccessiva delle SALW, in particolare l'Europa centrale e orientale nonché l'America latina e i Caraibi.

- Dare all'Unione africana e alle organizzazioni regionali africane i mezzi per vigilare sulla corretta applicazione degli embargo decisi dalle Nazioni Unite, nonché i regimi di sanzioni (ad es; controllo delle frontiere, in particolare dello spazio aereo) e mobilitare le organizzazioni internazionali specializzate in tal senso (segnatamente IACO).
- Sostenere la promozione presso i partner dell'UE della guida delle migliori pratiche dell'OSCE sulle SALW. Sviluppare e coordinare la capacità degli Stati membri dell'UE di proporre le loro competenze nazionali in tale settore ai paesi dell'OSCE che ne fanno la richiesta.
- Sostenere le azioni dell'OSCE nel settore della lotta contro il traffico illecito delle SALW e relative munizioni della distruzione delle scorte in eccedenza dei paesi membri.
- Sostenere le missioni per il mantenimento della pace nelle loro attività di controllo degli embargo sulle armi.

Nel quadro degli accordi/dialoghi strutturati

- L'iscrizione dell'intermediazione e del trasferimento illeciti delle SALW nell'ordine del giorno di tutti i dialoghi politici strutturati dell'UE con i grandi paesi esportatori delle SALW e, più in particolare, con i paesi che detengono scorte in eccedenza di SALW derivati dalla guerra fredda, in particolare in Europa orientale e sud-orientale.
- L'inclusione di questa problematica con maggiore precisione, nei piani d'azione dell'UE con l'Ucraina e la Moldavia nel quadro della politica di vicinato.
- In generale, l'iscrizione di questo tema nel dialogo politico con i paesi terzi o organizzazioni internazionali, regionali o sub-regionali. Va accordata una particolare attenzione al coordinamento delle nostre azioni con i principali partner dell'Unione (dialogo transatlantico, partenariato strategico con la Russia, dialogo strategico con la Cina, politica di vicinato, dialogo UE-Africa, Processo di Barcellona, Forum regionale dell'ASEAN, dialogo UE-America latina e Caraibi).

- Relazioni e accordi con i paesi terzi: come già per altre minacce (non proliferazione, terrorismo, criminalità organizzata ...) nel quadro di un approccio integrato dell'azione esterna dell'Unione europea, si deve ricorrere anche a tali relazioni. Si potrebbe prevedere l'inserimento di una clausola o di un impegno di cooperazione sulla lotta contro il traffico illecito delle SALW e relative munizioni in tutti gli accordi con i paesi terzi.
- Promozione presso i nostri partner dei criteri di controllo delle esportazioni stabiliti nel codice di condotta dell'UE e scambio strutturato delle informazioni riguardanti le rispettive politiche in materia di esportazione verso le regioni sensibili.

Nell'ambito dell'Unione

- Vigilare sull'attuazione dell'azione comune 2002/589/34/PESC.
 - Promuovere l'attuazione, da parte degli Stati membri, delle disposizioni della posizione comune dell'UE del 2003 sull'intermediazione nonché un'applicazione armonizzata del codice di condotta per le esportazioni di armi
 - Istituire meccanismi, riconosciuti dagli Stati membri, di scambio di informazioni sulle reti dei traffici di SALW, in particolare nel quadro del follow-up degli embargo decisi dalle Nazioni Unite e dall'UE.
 - Promuovere lo sviluppo, tramite l'Europol, l'Eurodouane, l'Eurojust, di una politica di lotta attiva contro le reti di traffico illecito di SALW (intermediari e vettori illegali) che utilizzano gli spazi aerei, marittimi e terrestri dell'UE, mediante l'elaborazione di meccanismi di allarme e di cooperazione in materia che consentano azioni di polizia su scala europea in tale settore.
- b) Una risposta efficace all'accumulazione e ai problemi posti dalla disponibilità delle scorte esistenti
- Promuovere l'impegno di tutti i paesi d'importare e di detenere armi di piccolo calibro solo per soddisfare le loro necessità legittime di sicurezza a un livello conforme alle loro esigenze legittime di autodifesa e di sicurezza, anche per assicurare la loro capacità di partecipare alle operazioni per il mantenimento della pace delle Nazioni Unite

- Promuovere la costituzione e la tenuta d'inventari nazionali delle armi legalmente detenute dalle autorità nazionali e l'elaborazione di una legislazione nazionale restrittiva, che preveda segnatamente sanzioni penali e un controllo amministrativo efficace.
 - Partecipare allo sforzo di ridurre le scorte delle SALW in eccedenza derivanti dalla guerra fredda in Europa orientale segnatamente cooperando con le organizzazioni coinvolte dagli Stati interessati (NATO, OSCE).
 - Proseguire lo sforzo finanziario consentito dall'UE dal 1993 nel quadro delle operazioni di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR) garantendo nel contempo una migliore efficacia grazie alla partecipazione diretta di esperti europei a questi programmi.
 - Promuovere programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico per fare regredire la "cultura della violenza".
- c) Misure adattate per trattare le cause e le conseguenze della diffusione illecita delle SALW sullo sviluppo umano
- Aumentare gli sforzi dell'Unione volti a risolvere i conflitti regionali ricorrendo a tutti gli strumenti di cui dispone, segnatamente nel quadro della PESC e della PESD.
 - Prevedere, nell'ambito di operazioni militari di gestione delle crisi, gli aspetti delle missioni che consentono la messa in atto di un controllo delle frontiere (o degli spazi aerei, terrestri e marittimi della zona di conflitto) o il disarmo.
 - Migliorare la capacità dell'Unione di avviare le operazioni civili di gestione delle crisi per affrontare le situazioni di crisi e ripristinare la sicurezza per far fronte a conflitti interni o a tensioni frontaliere anche attraverso missioni di formazione, di consulenza, di assistenza o di inquadramento.

- Fornire un'assistenza finanziaria e tecnica per la creazione o il rafforzamento delle misure di fiducia e delle strutture regionali e sub-regionali di sicurezza e cooperazione. Queste misure comprenderebbero la tenuta di registri regionali per le armi di piccolo calibro e lo scambio regolare delle informazioni disponibili sulle esportazioni, le importazioni, la produzione e la detenzione di armi di piccolo calibro e sulla legislazione nazionale in materia di armi nonché consultazioni tra le parti interessate sulle informazioni scambiate.
- Tenere conto della problematica della sicurezza (ad es. riforma dei settori di sicurezza/problematica transfrontaliera) nell'elaborazione dei programmi di sviluppo e di assistenza con i paesi ACP.
- Tenere conto della problematica delle SALW e relative munizioni parallelamente ai programmi di ricostruzione postbellica , in particolare nel quadro della RSS.

d) Attuare/sviluppare le strutture necessarie nell'ambito dell'Unione

- Rafforzare le capacità del Segretariato del Consiglio affinché possa, in stretto coordinamento con la Commissione e gli Stati membri, avvalendosi in particolare di esperti nel settore della lotta contro l'accumulazione e il traffico illecito delle SALW, adoperarsi per l'applicazione coerente della strategia. Il Segretariato del Consiglio collaborerà strettamente con il Centro di situazione per favorire la raccolta e il flusso di informazioni e di intelligence proveniente dagli Stati membri.
- Promuovere un miglior coordinamento orizzontale e un migliore scambio di informazioni e proposte tra i gruppi di esperti geografici e i gruppi di esperti tematici (CODUN, COARM, COSCE, COTER, CONOP) per sviluppare una capacità di iniziative e proposte integrata nel settore della lotta contro il traffico illecito delle SALW. Favorire nello stesso spirito un'interazione verticale tra i gruppi di esperti e il CPS.
- Assicurare la coerenza e la complementarità tra le decisioni del Consiglio nel quadro della PESC e le azioni attuate dalla Commissione nel settore dell'aiuto allo sviluppo per favorire un approccio coerente di tutte le azioni svolte dall'UE nel settore delle SALW.